

Unione Valtidone, per Castello l'esperienza è arrivata al capolinea



Chiudiamo una pagina ma non siamo contro le fusioni» (Lucia Fontana)

Deciso in consiglio il ritiro tra polemiche sui costi sostenuti e accuse alla Regione

CASTELANGIOVANNI

● L'Unione Valtidone è arrivata al capolinea. L'esperimento avviato per gestire insieme i servizi tra Comuni è fallita. Castello si è ritirato dalla gestione unificata di polizia municipale, protezione civile, informatizzazione e personale che dall'estate del 2015 tentava di condividere con Pianello, Pecorara e Nibbiano. Lo stesso stanno facendo gli altri tre Comuni in vista del definitivo scioglimento dell'Unione.

La "spallata" finale a un'esperienza che da tempo, non è un mistero, languiva l'ha data la decisione di Nibbiano e Pecorara di fondersi. «La volontà di questi due Comuni di recedere dall'Unione per concentrarsi sul percorso di fusione - ha detto il sindaco Lucia Fontana durante l'ultima seduta consiliare - avrebbe lasciato in Unione solo Castello e Pianello, due comuni decisamente poco affini». Fontana ha espresso un «giudizio severo» verso la Regione, accusata di aver prima spinto e poi disincentivato le Unioni. «La disaffezione della Regione - ha detto il sindaco - con finanziamenti che sono passati dai 369mila euro del 2015 ai 170mila euro del 2017 e la constatazione che gli obiettivi di efficienza ed economicità non sono stati raggiunti ci porta verso una decisione quasi obbligata».

Dalle minoranze (che si sono astenute) Aldo Bersani si è detto «deluso». «Questo era stato concepito dalla Regione come un percorso attraverso cui i Comuni avrebbero dovuto razionalizzare i costi e strut-

turare i servizi in maniera condivisa. Se il meccanismo si è appesantito, cosa c'entra le Regione?» ha chiesto Bersani che ha parlato di «campagna elettorale contro la Regione».

Dalla maggioranza, secondo Sergio Bursi, la presenza di Castello in Unione era invece «un'opera pia verso Comuni più piccoli a cui facevamo da chiocciola e a cui non importava nulla dell'Unione, tanto che dopo la fusione hanno chiesto di uscire».

«Avevamo detto subito - ha sostenuto, dalle minoranze, Carlo Capelli - che un'Unione nata solo per prendere finanziamenti senza una reale volontà di condividere strategie territoriali non avrebbe funzionato. Inoltre c'è stata una forte volontà della Regione di unire a tutti i costi, senza tenere conto delle realtà locali». Per Capelli «il futuro sta nell'accorpamento di territori omogenei che per noi vuol dire andare con Borgonovo, Sarmato e Ziano». «Alla base della volontà di entrare - ha risposto l'assessore Valentina Stragliati - c'era un orizzonte politico in cui abbiamo creduto, e non solo la volontà di prendere finanziamenti». «Quando siamo entrati - ha rilevato il vicesindaco Giovanni Cattanei - eravamo consapevoli che sarebbe stato un rapporto a senso unico, dove Castello avrebbe solo dato per sostenere l'Unione. Ora occorre prendere atto che, per diversi motivi, non si è riusciti a realizzare i risultati sperati».

Secondo i calcoli dell'assessore al bilancio, Mattia Vene, Castello avrebbe sostenuto circa 30mila euro di costi in più (dato riferito al solo 2016) per gestire in forma associata i servizi (di cui 9mila euro per la polizia municipale associata). «Anche se si chiude un percorso non abbandoniamo la valorizzazione territoriale» ha esortato il capogruppo di maggioranza Gianpietro Nani. Il sindaco Fontana ha lasciato una porta aperta: «Chiudiamo una pagina ma non siamo pregiudizialmente contrari ad esperienze come le fusioni». **MM**

